

# Austria *felix*?

*Un viaggio in Carinzia, a Graz e nel Vorarlberg alla ricerca della biblioteca pubblica che non c'è*

Romano Vecchiet

Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine  
romano.vecchiet@comune.udine.it

La cornice delle Alpi Carniche separa il Friuli, o meglio la Carnia, dalla Carinzia. Si tratta di una separazione ancora piuttosto marcata, che divide geograficamente due mondi. Se trascuriamo l'autostrada Alpe-Adria che permette di bucare queste montagne in poco meno di un'ora, tutto il resto contribuisce ad accentuare una sorta di diversità e di lontananza che, se non rinvia più ai vecchi conflitti risorgimentali, certo non aiuta a superarli. Attenzione allora a parlare con eccessivo entusiasmo di superamento dei confini, a basare le proprie riflessioni ottimistiche sulle invasioni di auto con targa austriaca che si riversano in estate sulle spiagge alto-adriatiche. Certo, ormai capita sempre più di rado di venire fermati alla frontiera italo-austriaca per esibire la carta d'identità, tutto sembra fluire senza alcun intoppo. Ma sono tanti ancora gli elementi che concorrono a creare il permanere di molte differenze. Dalla lingua, così diversa e così difficile da capire, ai cibi, così lontani dai sapori mediterranei cui sono abituati i nostri palati, dai collegamenti pubblici che non siano quelli su gomma, agli stili di vita, così diversi dai nostri, fino – come vedremo – al microcosmo delle biblioteche pubbliche.<sup>1</sup>

Ormai ci sono pochissimi treni per raggiungere l'Austria via Tarvisio. Uno il primo pomeriggio, che parte da Venezia ed è diretto a Vienna, e due la notte, aventi come destinazione sempre la capitale austriaca. Strano: la linea è sta-

ta tutta rinnovata e ora ha un doppio binario con lievi pendenze per garantire ai treni la velocità di 160 km/h, corre per gran parte in galleria a prova di valanghe, terremoti e smottamenti, a Tarvisio le Ferrovie dello Stato hanno realizzato una stazione ricca di marmi e legni pregiati, e non è che in Carinzia il treno sia un mezzo dimenticato, tutt'altro. Se ne servono più che in Italia, senza dubbio. Ma tra Tarvisio e Villach, il primo grosso centro al di là del confine, niente più treni, a parte i tre prima menzionati.

Le lettere di protesta non sono bastate, un vuoto incolmabile divide ferroviariamente i due stati, e sembra quasi che l'Europa e l'euro per i treni non siano mai esistiti. Certo, c'è l'autostrada, dove si trasferisce

un traffico sempre più ingente e gli autotrasportatori austriaci traggono i loro migliori profitti. Ma noi utilizziamo il treno, l'autostrada non ci interessa.

A Villach, un grosso centro di più di 50.000 abitanti a 28 km da Tarvisio, scendo dall'Eurocity "Carlo Goldoni" e, con una tecnica empirica già sperimentata più volte e praticamente infallibile per capire quanto una biblioteca sia visibile e conosciuta dalla gente, chiedo a chi mi capita a tiro se sa indicarmi dov'è la biblioteca pubblica. Si inizia dall'edicolante della stazione che, mortificata, mi spiega che lei non sa dov'è. Attraverso il piazzale e mi dirigo all'ampio posteggio dei taxi (per trasferire i viaggiatori da Villach a Tarvisio, suppongo...), e inizio a chiedere a una



La stazione di Tarvisio Boscoverde al confine con l'Austria

coppia simpatica e un po' sbraccata se mi sa indicare dov'è situata la biblioteca pubblica di Villach. Breve conciliabolo e poi una risposta univoca: all'inizio della Hauptplatz, sulla destra. Ci vado a piedi, e scopro che mi hanno indicato la più importante libreria della città. Dalla cassiera mi faccio dire dov'è la biblioteca pubblica, ma la simpatica ragazza non lo sa, deve consultare Internet. Dopo una rapida navigazione, mi spiega che devo riattraversare la piazza e poi il ponte sul fiume e lì, accanto alla chiesa di San Nicola, troverò la biblioteca pubblica. Mi dirigo fiducioso in quella direzione, riconosco la chiesa e, da un lato, l'ingresso alla canonica e più oltre un Internetcafé. A fianco del portone, un'insegna: "Kindergarten/Bücherei". Entro con un po' di circospezione, non c'è nessuno. Seguo un corridoio a pianterreno e trovo l'ingresso (chiuso) di una biblioteca parrocchiale per ragazzi, con un orario quanto meno ridicolo.<sup>2</sup> No, c'è un equivoco, torno in libreria e chiedo una piantina della città alla cassiera che mi aveva mandato in parrocchia. Forse, chissà, proprio lì trovo quell'informazione che da mezz'ora sto invano cercando. L'acquisto e, su una panchina della Hauptplatz, inizio la mia ricerca. Non è stato facile individuarla. Tra farmacie, stazioni di polizia, supermercati e affini, alla fine individuo in Kaiser Josef Platz una *Stadtbücherei* e mi incammino verso quella direzione. È la biblioteca della Camera del lavoro, non proprio la biblioteca pubblica della città. Ma evidentemente oggi non è giornata: è chiusa di mercoledì, oltre che di sabato e di domenica.<sup>3</sup> Non mi rimane che osservarla da fuori, attraverso qualche finestra che dà sulla piazza. Poi scopro delle grandi foto a colori appese alle pareti: è la biblioteca pubblicizzata all'esterno, un modo simpatico ma evidente-

mente non troppo efficace visti i risultati, per far conoscere un servizio a chi forse non sa che esiste. Klagenfurt, capitale della Carinzia, sede universitaria e quartier generale di Jörg Haider, il suo governatore e leader del Fpoe,<sup>4</sup> ha un'immagine che tarda a imporsi con chiarezza, oscillando tra le tonalità grigie del grosso borgo mitteleuropeo, buio e industriale, operoso ma spento anche a due passi dal centro storico, e gli ocri raffinati di alcuni sontuosi palazzi molto vicini per stile alle più aristocratiche ed eleganti città austriache, quali Graz, Salisburgo o Vienna. La cittadella universitaria è nata trent'anni fa a ben sette chilometri dal centro, ma a due passi dall'incantevole lago di Wörth, ed è qui che ha sede la biblioteca universitaria, che svolge funzioni pure di biblioteca pubblica.<sup>5</sup>

L'edificio è moderno, ultimato a seguito di un ampliamento nel 2000, perfettamente integrato nella struttura universitaria, dalla quale anzi è difficile distinguerlo se non ci fossero delle enormi lettere nere su campo bianco lungo le pareti esterne che ne siglano l'esistenza attraverso la riproduzione della parola "Bibliothek". Ciò che non sembra integrato è invece il naturale collegamento con la città, dato che non è certo arduo capire che una biblioteca universitaria non può essere *anche* una biblioteca pubblica, se non per motivi di economia di bilancio, o per una dichiarata rinuncia della municipalità di Klagenfurt a volersi servire di una propria "civica" biblioteca pubblica. Ed è così che, accentuando una distanza non solo geografica attraverso la creazione di un campus universitario, la città carinziana a stento ritrova una biblioteca pubblica fra quelle accademiche mura, e non potrebbe accadere diversamente. L'impressione di un connubio non riuscito è netta: l'ingresso della biblioteca,

per quanto libero, è ricavato all'interno dell'università, il pubblico che la frequenta è composto quasi esclusivamente da studenti e docenti, le collezioni non concedono troppo spazio alle letterature di altri paesi in traduzione tedesca, non vi è una sezione ragazzi, l'emeroteca è priva di riviste d'intrattenimento. Ciò non significa che la biblioteca non sia invidiabilmente efficiente, ricca e bene organizzata, e non serva egregiamente la propria utenza, come mi dimostra con grande esattezza di dati Manfred Lube, il suo direttore. È anzi probabile che sia di gran lunga più efficace e più dotata di numerose altre biblioteche universitarie italiane, e insomma funzioni molto meglio di quelle. Forse, la sua stessa timida caratterizzazione "pubblica" la arricchisce di tutta una documentazione che le materie di insegnamento istituite non trattano. Di grande rilievo è che il 25% dei volumi (170.000) si trovi a scaffale aperto. Ma tutto ciò non può ancora far pensare che una struttura di questo tipo possa essere assimilata a una biblioteca pubblica, che ha tutt'altra identità o,



**Il dr. Manfred Lube, direttore della Biblioteca universitaria di Klagenfurt**

come oggi si dice, una diversa *mission*.

Proviamo ad entrare. Un'ampia scala e un ascensore a vetri, cui si accede come ho detto solo dall'interno dell'università, collegano i vari piani della biblioteca e i due edifici che la compongono, garantendo un'ampia luminosità. Da qui porte di cristallo ad apertura automatica ci permettono l'ingresso nelle varie sezioni della biblioteca, ampie e silenziose, tra scaffali aperti e qualche tavolo di lettura, poltrone e tavolini bassi, postazioni diffuse di pc e collegamenti Internet. Mi trovo di fronte al banco della distribuzione e dei prestiti e interrogo l'OPAC da una delle quattro postazioni disponibili.<sup>6</sup> Rimanendo nel campo della letteratura e della saggistica di area italiana, provo a capire quanti titoli ci sono di Umberto Eco, e ne conto 54 tra quelli in lingua italiana, inglese e in tedesco. Anche un altro autore, abbastanza noto in area germanica ma certo meno conosciuto di Eco, la friulana Giuliana Morandini, è rappresentato con tre titoli, tutti in lingua italiana, tra cui uno piuttosto recente, *Sospiri e palpiti*, a dimostrazione che l'aggiornamento del catalogo non si fa troppo attendere. Del narratore Carlo Sgorlon compaiono 12 titoli, oltre a due saggi sulla sua attività letteraria. Di Dacia Maraini leggo ben 23 titoli, con alcuni testi anche in traduzione tedesca, mentre il più arduo e sperimentale Edoardo Sanguineti è presente con cinque titoli, quanti quelli dello storico della letteratura italiana Giuseppe Petronio, pur considerando che non sono compresi da questi conteggi i testi usciti antecedentemente il 1979, presenti solo nel catalogo a schede. Se questi "assaggi" nella loro estrema casualità possono dimostrare qualcosa, allora possiamo affermare che la biblioteca universitaria di Klagenfurt, dovendo servire un dipartimento



**La Biblioteca universitaria di Klagenfurt con la grande scritta BIBLIO[THEK]**

di romanistica, è certamente ben dotata. Perché passando dall'OPAC alla biblioteca vera e propria, ritroviamo ben 13 scaffali di letteratura italiana in lingua italiana, dopo aver attraversato un'emeroteca che, oltre ad avere tra i giornali italiani "la Repubblica" e il "Corriere della Sera",<sup>7</sup> e tra i settimanali stranieri "Newsweek", "Time" e "The New Yorker", annovera un'invidiabile collezione dell'"Espresso" rilegata dal 1994 al 2001, naturalmente anch'essa a scaffale aperto.

Ma se dall'italianistica passassimo alla letteratura di consumo, e se dalla storia o dalla teoria della letteratura scivolassimo sui best-seller americani, magari in traduzione tedesca, troveremmo un'assenza totale di titoli. Che dire di uno Stephen King che compare solo due volte, con *Es* (la traduzione tedesca di *It*) e *The green mile*? E potremmo proseguire con altri esempi<sup>8</sup> per arrivare alle medesime conclusioni: si tratta di una biblioteca universitaria, ben organizzata e con spazi adeguati, ma che

non può soddisfare le esigenze della comunità locale proprio perché nasce da un altro intento. La biblioteca pubblica si manifesta altrove, non in un campus universitario sui prati dello splendido Wörthersee, non nella pur affascinante sala della biblioteca di Karl Popper,<sup>9</sup> ma in un anonimo edificio anni Settanta a pochi metri dalla stazione della città, l'Hauptbahnhof.

Di fronte a essa, a due passi dal ben più noto Musil-Haus, l'istituto di ricerca che è anche la casa natale di Robert Musil, ha sede la biblioteca della Camera del lavoro, la Arbeiter Kammer Bücherei, struttura gemella di quella intravista a Villach: sette operatori in tutto e 120.000 volumi distribuiti, oltre a un magazzino staccato, in uno spazio abbastanza ampio e razionale. Non dunque la biblioteca-china che ci saremmo aspettati, se è riuscita a macinare nel 2001 ben 118.962 prestiti e incrementa mediamente le proprie collezioni con 3.500 volumi l'anno. Una struttura viva, che cerca di garantirsi un



### Interno della Biblioteca della Camera del lavoro di Klagenfurt

gnali rossi con caratteri bianchi ci aiutano a orientarci fra le raccolte. In fondo a questo primo ambiente, tutto a scaffale aperto, che costituisce la vera e propria *Bücherai*, la biblioteca pubblica tutta rivolta al prestito, se ne apre un secondo, più piccolo e riservato, separato da una porta di cristallo sul cui battente campeggia la scritta: "Studien-Bibliothek". Una differenza terminologica che incontreremo spesso e che ci aiuta a capire che in Austria queste due pa-

proprio spazio tra le varie biblioteche parrocchiali che la insidiano su più fronti. La biblioteca – quando cerchiamo di entrare – ci accorgiamo che è chiusa al pubblico,<sup>10</sup> ma ci viene aperta ugualmente e l'accoglienza non si fa attendere nonostante l'assenza per ferie del direttore, Max Notch. Due simpatiche assistenti di biblioteca si presentano prodigandosi con entusiasmo a illustrarci i servizi della loro biblioteca, che si presenta piuttosto affollata di libri, disposti tutti a scaffale aperto anche lungo un ballatoio a mezza altezza, con salette di lettura per i più piccoli e materiali di storia locale, e una suddivisione per materie che privilegia naturalmente la letteratura, oltre alla storia, le biografie e le guide turistiche. Prevalgono i toni caldi, grazie ai pavimenti in cotto e ai molti arredi in legno, mentre simpatici se-

role rimandano sempre a una diversa offerta di funzioni. La *Bibliothek* è sempre una biblioteca di studio, la *Bücherai* è sempre una biblioteca pubblica. Ma qui, nella AK Bücherai di Klagenfurt, i due concetti curiosamente si accostano, e si schiude a noi una più nobile *Bibliothek*, in una sala più raccolta con 25.000 volumi che provengono da un fondo appartenente all'Istituto di studi sociali. Ed è qui, in questa *Studien-Bibliothek* dove si trova l'unico tavolo di lettura di tutta la biblioteca, oltre a un salottino per la consultazione delle riviste, e dove si concentrano gli unici studenti che devono svolgere una ricerca, che timidamente iniziano le confessioni più sincere delle due assistenti, prima delle foto ricordo e del nostro congedo. La catalogazione dei libri viene effettuata del tutto autonomamente, da una unità a tempo pieno e da

una seconda part-time, mentre una vera e propria sezione multimediale ancora non esiste, se si eccettua il fondo delle cassette per i non vedenti. La lunga esperienza di lavoro in questa biblioteca (le due assistenti vi lavorano da 10 e da 18 anni con immutato entusiasmo), consente loro di criticare le scelte dell'amministrazione comunale che dà pochi fondi a questa biblioteca, nonostante un servizio offerto a tutta la città che la assimilerebbe a una vera biblioteca pubblica, un servizio sostenuto quasi interamente dalla Camera del lavoro, i cui mezzi però non sono illimitati. Non è difficile immaginare quale possa essere il loro sogno: una biblioteca non più divisa tra due distinte definizioni, ma che in una sola *public library* istituita e gestita dal Comune svolga le funzioni che le sono proprie. Ma in Austria c'è qualcosa di simile? La risposta unanime non si fa attendere: è la Biblioteca di Dornbirn.

L'Eurocity "Blauer Enzian" Klagenfurt-Dortmund lascia la città carinziana la mattina presto, ritorna a Villach costeggiando il Wörthersee, ma poi prende decisamente a salire lungo la valle della Drava per superare di seguito i Tauri tra Mallnitz e Badgastein in uno spettacolo da cartolina, tra boschi, pascoli e castelli, campanili sveltanti su villaggi di baite, con spicchi di ghiacciai che incorniciano qua e là il cielo. Ma il treno prende altre direzioni, e così scendo prima a Schwarzach e poi a Innsbruck, dato che il percorso che mi sono imposto traccia una linea molto diretta con andamento est-ovest, che dal sole della Carinzia porta all'estremo lembo occidentale dell'Austria, il Vorarlberg, ai confini con la Svizzera, alle porte di Bregenz.

A Dornbirn, la più popolosa città del Vorarlberg con oltre 40.000 abitanti, l'indirizzo della biblioteca pubblica lo conosco già, e il test

## Quando una ricercatrice è soddisfatta delle biblioteche che utilizza

Tre domande ad Angela Fabris

Angela Fabris, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca all'Università di Klagenfurt con una tesi sullo scrittore triestino Francesco Burdin, insegna attualmente letteratura italiana all'Università di Graz. Continua a tenere vari corsi come lettrici di italiano all'Università di Klagenfurt, oltre a insegnare all'Accademia pedagogica di quella città. Insomma, una ricca esperienza di docente e di frequentatrice di biblioteche per i suoi studi di italianistica, tra Stiria e Carinzia.

*Come ha vissuto, da ricercatrice italiana all'estero, le biblioteche austriache? Le sono parse bene organizzate per affrontare le sue non facili ricerche?*

La Biblioteca universitaria di Klagenfurt è organizzata in modo molto efficiente e permette di consultare rapidamente un numero elevato di testi perché offre un'ampia scelta di libri a scaffale aperto. Per il mio tipo di ricerca in campo letterario mi sono avvalsa sia della sezione italiana, di critica e di narrativa, sia di quella che raccoglie i testi che affrontano i temi nodali della teoria della letteratura. In entrambi i settori ho trovato una quantità impressionante di libri in lingua originale e tradotti. Anche nell'assegnare i lavori di ricerca agli studenti di romanistica, ho potuto disporre di collezioni di testi assai vaste che affrontano sotto diversi punti di vista le problematiche più attuali e significative.



Angela Fabris

*A Klagenfurt ho notato la mancanza di una biblioteca pubblica comunale, un'assenza quasi inconcepibile in una realtà italiana, ma che in questa città passa quasi inosservata, almeno agli occhi dei non addetti ai lavori. Qual è la sua esperienza?*

In modo sorprendente per un'abituale frequentatrice di biblioteche pubbliche in Italia, ho trascurato le corrispondenti strutture presenti a Klagenfurt. A questo proposito mi riesce difficile giudicare l'efficienza o meno di una biblioteca pubblica perché è una struttura cui non ho bisogno di accedere data la completezza delle raccolte, l'efficienza del servizio e la cortesia dei collaboratori della Uni-

versitätsbibliothek di Klagenfurt.

*Quali sono le opportunità per un bambino di leggere ciò che più gli piace, a prescindere dai programmi scolastici e dalle letture per così dire "imposte" dai programmi?*

A questo quesito mi riesce facile rispondere dal momento che collaboro con l'Accademia pedagogica di Klagenfurt specializzata nel campo delle scienze della formazione. La biblioteca di cui dispone è di dimensioni più contenute rispetto a una universitaria, ma ciononostante è in grado di offrire un repertorio di titoli che affrontano le questioni più importanti nel settore della formazione e dell'istruzione. Una delle esperienze più interessanti cui ho partecipato a questo riguardo sono le *Lesenacht*, termine difficilmente traducibile in italiano, che sintetizza un'esperienza concepita per avvicinare in modo ricco di fascino e di avventure i bambini al mondo dei libri. Periodicamente, infatti, si trovano a trascorrere la notte in una biblioteca circondati dagli amici libri che possono affrontare in assoluta libertà al di fuori di qualsiasi vincolo scolastico, sostenuti in questa loro scoperta solo dai suggerimenti degli animatori. Avventura che poi si conclude con un sonno ristoratore nei sacchi a pelo sistemati *vis à vis* con i libri. La sorpresa più interessante è quando, la mattina dopo, si scoprono nuove amicizie tra questi lettori in erba e le loro nuove letture.

che all'inizio del viaggio avevo sperimentato a Villach, ora non è più necessario. La biblioteca sembra confondersi con gli edifici residenziali circostanti, e se non fosse per qualche segnaletica che scor-

go all'ultimo istante, avrei tirato diritto. L'aspetto è proprio quello di una tranquilla villa con giardino ma, ahimè, è lunedì pomeriggio, e ancora una volta la biblioteca è chiusa.<sup>11</sup> Telefono dal parco giochi

che si trova accanto annunciando la mia identità di bibliotecario arrivato fin lì da Udine per conoscere proprio la loro biblioteca, e la sorpresa che sento all'altro capo del telefono è così palpabile che la



**Ulrike Kemmerling, direttrice della Biblioteca pubblica di Dornbirn**

porta magicamente mi si apre fuori orario, forse soltanto per capire se si stesse trattando di uno scherzo. La biblioteca, per quanto priva di pubblico, quasi sospesa in una sorta di *stand by* temporaneo, mi appare in tutta la sua pienezza di servizio efficiente. Lo vedo dagli scaffali traboccanti di libri, dai colori vivaci che si spalmano ovunque, dai manifesti appesi, dalle postazioni di consultazione su pc ricavate negli angoli più impensati, dai numerosi cartelli che informano gli utenti di quello che la biblioteca offre e quanto lo fa pagare.<sup>12</sup> Un moderno ascensore, al centro dell'edificio, mette in collegamento i quattro livelli della "casa", dal piano seminterrato alla mansarda, tra ricche collezioni di film in VHS e dvd, moltissime guide turistiche, riviste e giornali, e ovviamente tantissimi romanzi, presentati di piatto in espositori sparsi un po' dappertutto: non posso dire che l'atmosfera sia banalmente *calda*, quanto piuttosto animata da una sorta di efficiente e domestica laboriosità, dove ciò che conta è essere sempre all'al-

tezza delle richieste dei propri numerosi lettori.

E che questi siano numerosissimi, una vera legione, lo capisco subito dai dati che Ulrike Kemmerling, la bibliotecaria di Dornbirn, mi sciorina con evidente soddisfazione: 353.851 prestiti effettuati nel 2001 ai 5.741 iscritti, su un patrimonio di 54.812 unità tra libri, video e dischi. Non servono altri commenti, ma nemmeno altri dati.<sup>13</sup>

Eppure, anche in questo angolo dorato di efficienza asburgica, la consapevolezza di costituire delle eccezioni, di lavorare sempre controcorrente e tra mille difficoltà, non tarda a palesarsi davanti a una tazzona di caffè. Ulrike mi conferma l'estrema marginalità, anche a livello associativo e professionale, sofferta in Austria dalle biblioteche pubbliche, dove a essere considerata anche per un invito congressuale<sup>14</sup> è la *Bibliothek*, non la *Bücherei*. Sul piano amministrativo, poi, gli enti locali hanno da sempre privilegiato le biblioteche parrocchiali, modestissime nelle loro dotazioni e nei loro servizi, con ancora sorprendenti censure nella scelta dei libri, ma capaci di drenare le poche risorse pubbliche alle biblioteche civiche, fornendo magnifici alibi ai comuni che così risparmiano su investimenti più importanti e duraturi.

Ma la forte presenza di una corrente culturale cattolica di tendenza reazionaria nell'organizzazione della pub-

**La mansarda della Biblioteca di Dornbirn ospita un'ampia scelta di guide turistiche**

blica lettura – me lo ricorda Ulrike Kemmerling – non è certo un fenomeno recente. Tra le due guerre si poteva leggere su un giornale cristiano-sociale del Vorarlberg<sup>15</sup> che "oggi la gioventù è minacciata da moltissime insidie; è perciò compito dei docenti pubblici monitorare i giovani nelle loro letture e guidarli alla scelta giusta" per impedire influenze politico-ideologiche indesiderate. Dal parroco di Dornbirn che in quegli anni sosteneva che i ragazzi dovevano leggere unicamente i testi scolastici, fino a un tale Franz Gerhard Metzler, docente pubblico, che si pronunciava contro la lettura dei classici per i giovani, nella provincia austriaca uscita dal disastroso esito della prima guerra mondiale si riteneva che "i romanzi troppo facili fanno diventare tali anche chi li legge", e che "la fantasia così eccitata oltre il dovuto, porta sovente ad imboccare cattive devianze sociali che si trasformano in insoddisfazione, dolore e sofferen-



za".<sup>16</sup> Insomma, una sorta di decalogo contro il piacere della lettura, contro il leggere troppo, contro il leggere a letto o durante la notte. Con queste pagine fotocopyate sulle ginocchia e un libro di Thomas Bernhard a portata di mano, sull'Intercity Steirisches Thermenland che da Bregenz mi porterà a Graz in otto ore e mezzo, medito su questi concetti ormai così desueti e così remoti da apparire persino innocui, mentre il treno disegna lento e maestoso le curve del Zellersee, un lago di straordinaria bellezza nel cuore dell'Austria, tra le regioni di Pinzgau e Pongau. Forse le biblioteche pubbliche rientrano in un immaginario collettivo estraneo alla maggioranza della popolazione austriaca, forse lo spazzacamino di Bernhard, disprezzato dagli abitanti del suo paese, mai preso sul serio e che non ha cessato di essere un estraneo agli occhi dei suoi simili "poiché non è mai riuscito a ottenere la sia pur minima proprietà registrata in un catasto",<sup>17</sup> forse il destino di quello spazzacamino assomiglia troppo a quello della biblioteca pubblica, nata povera e tale rimasta, piccola e dimenticata *Bücherei*, ancora estranea, e chissà per quanto tempo, alle menti dei governanti austriaci.

Graz, capoluogo della Stiria, 240.000 abitanti, è una città nobilissima con una prestigiosa università, attraversata da tram silenziosi che passano rasenti ai marciapiedi per ricordarci con i loro poster che ora, nel 2003, Graz è anche capitale europea della cultura. Eppure, in questa città, i grandi progetti neppure sfiorano la biblioteca pubblica. Roswitha Schipfer, direttrice della locale *Stadtbücherei*, mi evidenzia nella breve visita che effettuiamo in centro una parte delle opere che verranno inaugurate, tra cui spicca una sorta di curioso dirigibile, concepito come grande spazio espositivo postmoderno,

una casa della cultura che è diventato il simbolo di questo ampio rinnovamento che ancora una volta dimentica le biblioteche. Cosa dire infatti di una biblioteca pubblica, l'unica della città, che rimane confinata in due edifici staccati, uno per contenere i libri, l'altro per il materiale multimediale, e che non godrà che di modesti benefici in questa straordinaria occasione di crescita per la città?<sup>18</sup> L'edificio che ospita dal 1945 la biblioteca, quasi un castello con un pinnacolo sull'angolo, bianco e massiccio, elegante e sontuoso, si chiama Zankl Hof, ed era un imponente negozio di vernici, di cui la biblioteca ora occupa il pianterreno, impreziosito al suo interno da un suggestivo ballatoio in legno. Ma la nostra *Stadtbücherei* è certo sottodimensionata per una città di così grandi ambizioni: 155.000 volumi fra la biblioteca centrale e le otto biblioteche di quartiere non sono tanti, mentre è certamente più significativa la dotazione multimediale, la vera specialità della Biblioteca pubblica di Graz, che conserva nella *Mediathek* 5.000 videocassette, oltre un migliaio di dvd e quasi 3.000 cd. Ma a Graz la biblioteca pubbli-



**Il Zankl Hof, l'edificio che ospita al pianterreno la Biblioteca pubblica di Graz; sotto, Roswitha Schipfer, direttrice della biblioteca**

ca subisce anche la concorrenza di due istituzioni molto vicine: quella di una ben attrezzata ed efficiente *Arbeiter Kammer Bücherei*,<sup>19</sup> con una dotazione maggiore di saggi e manuali rispetto alla comunale, e con cui comunque esiste un rapporto informale di cooperazione sugli acquisti, con postazioni Internet letteralmente presidiate da un pubblico giovanissimo, e quella della storica *Landbibliothek*,<sup>20</sup> la biblioteca del Land stiriano, a due passi dal celebrato Landesmuseum Joanneum, una biblioteca con una raccolta di testi non proprio aggiornata,<sup>21</sup> ma con una notevole emeroteca che conta oltre 500 testate di riviste esposte.

La visita, a Graz, è ormai finita. Certo, ci sono le efficienti biblioteche universitarie che qui non abbiamo visitato e nelle quali forse non sarà vietato al normale residente prendere a prestito uno dei 3 milioni di libri diversamente in-trovabili, questo non lo sappiamo. Forse i cittadini sono pure soddisfatti dei servizi che la città offre loro, e questa particolare malinconia, questa *saudade* bibliotecaria

## L'eccellenza di Vienna e un'offerta diversificata

### Tre domande a Luigi Reitani

Luigi Reitani, attualmente professore associato all'Università di Udine, è uno dei più affermati germanisti italiani e grande conoscitore, oltre che traduttore, di molti capolavori della letteratura austriaca e tedesca. Basti ricordare, tra i tanti lavori che potremmo citare, l'esemplare traduzione delle liriche di Hölderlin, pubblicate l'anno scorso nei "Meridiani".

*Per la dimestichezza con le biblioteche austriache dovuta ai suoi studi sulla letteratura di quel paese, lei rappresenta un utente "eccellente", uno dei lettori italiani che meglio conoscono la realtà bibliotecaria austriaca, anche se (forse) più quella che fa capo alle università o agli istituti di ricerca che quella delle biblioteche civiche. Se può esserci concesso un primo paragone, come vede il sistema delle biblioteche austriache rispetto a quello italiano? Quale dei due sistemi corrisponde meglio alle sue aspettative di studioso?*

Sicuramente le biblioteche austriache – parlo di quelle universitarie o di quelle di ricerca (e ve ne sono alcune molto specializzate) – offrono a uno studioso tempi di apertura e servizi in genere migliori rispetto a quelli italiani. Basti pensare solo alle difficoltà che si incontrano ancora oggi in Italia per fotocopiare qualche pagina, mentre in Austria vi è ovunque la possibilità di servirsi direttamente delle fotocopiatrici, o al numero dei libri che si possono prendere in prestito. Per non parlare del costante e professionale aggiornamento del patrimonio, della sua rapida catalogazione, della facilità di consultazione in loco attraverso i sistemi a scaffale aperto, della minore burocrazia... tutte cose che dipendono evidentemente anche da maggiori finanziamenti. Naturalmente occorrerebbe differenziare il quadro da biblioteca a biblioteca. La Nazionale di Vienna,

ad esempio, risente della sua struttura elefantica, mentre trovo l'Università di Klagenfurt un ottimo modello per un piccolo centro.

*Non le sembra che questo "sistema", pur ricco e ben funzionante, possa essere alquanto frammentato, e soprattutto non dia spazio a quella che in Italia abbiamo chiamato e ancora chiamiamo la "pubblica lettura", termine mutuato dall'azione ormai storica della public library anglosassone, istituzione che in Austria davvero non riusciamo ancora a scorgere?*

Mi sembra più una diversificazione, che una frammentazione. Per lo studioso sapere che in una certa biblioteca troverà tutto ciò che gli serve in un certo campo è solo un vantaggio. Se voglio fare una ricerca specifica ormai non vado neanche più alla Nazionale, ma alle biblioteche degli Istituti di germanistica o a quelle degli archivi di ricerca, come la Dokumentationsstelle für neuere österreichische Literatur a Vienna. È vero, in Austria non c'è la biblioteca comunale come la intendiamo noi. Ma ci sono le *Städtische Büchereien*, che sono delle biblioteche di quartiere.

Quando vivevo a Vienna le frequentavo spesso e mi sembravano ottime.

*Ci sembra che la differenza terminologica tra "Bibliothek" e "Bücherei" esprima meglio di qualsiasi altra documentazione o discorso un gap che in Austria, ci pare, stenta ancora a colmarsi. A noi bibliotecari italiani può far riandare a concetti come "biblioteca popolare" e "biblioteca di cultura", a una divisione fra alta e bassa informazione, fra cultura di serie A e cultura di serie B che già negli anni Trenta del secolo scorso un bibliotecario come Ettore Fabietti cercò invano di annullare. In Austria, secondo lei, questa differenza pesa?*



Luigi Reitani

*La mancanza di una rete di biblioteche pubbliche, salvo poche eccezioni, si fa notare?*

Credo che la realtà sia notevolmente diversa a seconda delle situazioni regionali (non dimentichiamo che l'Austria è uno stato federale, che proprio in questo campo offre larghe autonomie). Probabilmente in alcuni Länder, soprattutto in provincia, le *Büchereien* sono effettivamente delle "biblioteche popolari" che offrono solo best-seller e edizioni antiche di classici; ma a Vienna, come ho già detto, queste biblioteche offrono alcuni dei migliori servizi "italiani", come lo spazio per i bambini, quello per la musica (ancora negli anni Ottanta potevo prendere in prestito cd), un bollettino di informazione, attività culturali e una disponibilità al prestito decisamente più ampia rispetto a quella italiana (fino a dieci volumi, se non ricordo male), normalmente con una gestione meno burocratica e più efficiente (codice a barre e tessera magnetica erano una realtà già dieci anni fa). In questo caso, francamente, non trovo le *Städtische Büchereien* delle biblioteche di serie B, anche se non hanno un magazzino, e dunque sono in fondo delle grandi sale di consultazione e prestito di opere standard.



che esprime il senso di un ruolo percepito in altri contesti ma qui disatteso, albergherà solo nei bibliotecari austriaci che dirigono le biblioteche pubbliche, e forse nemmeno in tutti. Tra parrocchie e università, tra biblioteche scolastiche e Camere del lavoro, i libri si troveranno sempre, questo è vero. Ma quella dimensione pubblica del servizio, quel senso della comunità di cui la biblioteca civica è espressione anche nelle sue strutture architettoniche e nei suoi spazi interni che abbiamo trovato così palpabile in Finlandia e in Scozia, in Danimarca e in Portogallo, ma anche in tante città e paesi italiani, questa dimensione non l'abbiamo trovata qui, in Austria. Nessuna ricerca virtuale potrà mai sostituirla, nemmeno la soddisfazione di avere trovato ciò che si cercava.

#### Note

<sup>1</sup> Per la storia dei rapporti bilaterali tra Austria e Italia, si veda SILVIO FURLANI – ADAM WANDRUSZKA, *Austria e Italia. Storia a due voci*, a cura di Maddalena Guiotto e Stefan Malfèr, Bologna, Cappelli, 2002<sup>2</sup>, un testo unico nel suo genere per l'obiettività e la chiarezza dell'esposizione. Sul fronte bibliotecario in lingua italiana i contributi di conoscenza sulla realtà bibliotecaria austriaca sono stati molto sporadici. Tra i più recenti si segnala KARIN HELLER, *La Landesbibliothek in Austria: compiti e servizi*, in *La biblioteca provinciale: l'utente e i servizi. IV Convegno nazionale. Pescara, 28-29 settembre 2000*, a cura di Dario D'Alessandro, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2001, p. 47-55, nel quale però non si fa cenno alla realtà delle biblioteche pubbliche.

<sup>2</sup> Lunedì 17.00-18.30; mercoledì 10.00-12.00; venerdì 17.00-18.30.

<sup>3</sup> La AK Stadtbücherei di Villach è aperta 25 ore settimanali. Tipico il suo orario di apertura, analogo a quello di molte biblioteche pubbliche del Centro e Nordeuropa, che privilegia l'orario unico piuttosto che le aperture

serali o nei giorni prefestivi: lunedì 10.00-16.00; martedì 9.00-16.00; giovedì 14.00-19.00; venerdì 9.00-16.00.

<sup>4</sup> È il partito xenofobo di destra populista che aveva ricevuto grandi consensi in questo Land.

<sup>5</sup> Nel dicembre 2001 la Biblioteca universitaria di Klagenfurt contava 670.000 volumi e 2.800 sottoscrizioni a riviste e periodici, con un incremento annuo quantificato di 15.000 volumi e un totale di 81.900 prestiti nel 2001, URL <www.uni-klu.ac.at/groups/ub>.

<sup>6</sup> Queste interrogazioni sono state effettuate il 13 settembre 2002.

<sup>7</sup> Altri quotidiani stranieri esposti erano "Le Monde", "Herald Tribune" e "Delo", quest'ultimo pubblicato a Lubiana.

<sup>8</sup> Di Mario Puzo è presente un solo romanzo in traduzione tedesca, *Die dunkle Arena*, del 1994.

<sup>9</sup> La Karl Popper-Sammlung, inglobata nella Biblioteca universitaria di Klagenfurt, è costituita dagli oltre 7.000 volumi della biblioteca personale del filosofo carinziano, oltre a numerosi suoi testi, lettere e altri importanti documenti d'archivio, tra cui quelli sulla storia del gioco degli scacchi.

<sup>10</sup> Anche in questo caso, come a

Villach, la biblioteca adotta un orario unico piuttosto ridotto di 20 ore e mezzo settimanali che interessa quattro soli giorni di apertura: lunedì 13.00-18.00; mercoledì 9.00-14.00; giovedì 13.00-18.30; venerdì 11.00-16.00.

<sup>11</sup> Anche in questo caso viene adottato un orario unico, ma è l'unica biblioteca tra quelle visitate aperta anche di sabato: martedì 10.00-19.00; mercoledì 10.00-18.00; giovedì 10.00-13.00; venerdì 10.00-18.00; sabato 10.00-13.00.

<sup>12</sup> Alla Biblioteca di Dornbirn l'uso di Internet è gratuito, ma stampare costa € 0,20 per ogni foglio. Altre tariffe che ho potuto notare in questo viaggio sono quelle annuali di iscrizione al prestito alla Arbeiter Kammer Bücherei di Klagenfurt (€ 3,50) e alla Stadtbibliothek e alla Mediathek di Graz (€ 3,60 per ciascun servizio).

<sup>13</sup> A parte una brochure della Biblioteca di Dornbirn, *10 Jahre "neue" Stadtbücherei Dornbirn. Einblicke in erfolgreiche Bibliotheksarbeit*, edita nel 2001, un contributo di forse più facile reperibilità è ULRIKE KEMMERLING, "Bitte nicht schon wieder ein Fest!" *Ein Blick zurück auf zehn aufregende Jahre Stadtbücherei Dornbirn*, "Bü-



Le postazioni Internet nella Biblioteca della Camera del lavoro di Graz



Interno della Biblioteca della Camera del lavoro di Graz

cherei Perspektiven”, (2002), 1, p. 44-45. Questa rivista, pubblicata a Vienna, si presenta come l’interlocutore principale delle biblioteche pubbliche austriache e tratta vari altri temi legati alla loro attività.

<sup>14</sup> Proprio nei giorni della mia visita a Dornbirn si era appena concluso il 27° Congresso dei bibliotecari austriaci, svoltosi tra il 9 e il 14 settembre 2002 presso l’Università di Klagenfurt. Il congresso, che di anno in anno si svolge in una diversa città, affrontava il tema “L’era dell’informazione, l’epoca del dimenticare”. Sigrid Reinitzer, direttrice della Biblioteca universitaria di Graz, è attualmente il presidente dell’Associazione dei bibliotecari e delle biblioteche austriache. Una brochure, *Informationszeitalter. Epoche des Vergessens. Handbuch zum 27. Österr. Bibliothekartag*, Klagenfurt, Universitätsbibliothek Klagenfurt, 2002, presenta il programma congressuale con gli ab-

stract dei vari interventi, il registro dei partecipanti e un’appendice sulle biblioteche carinziane. Vanno ricordati anche due interessanti interventi usciti negli anni scorsi, tra i pochi pubblicati in italiano sulla realtà delle biblioteche austriache in occasione di passati congressi: RAFFAELE GIAMPIETRO, *Il 15° Congresso dei bibliotecari austriaci (Leoben, 13-16 settembre 1978)*, “Bollettino d’informazioni AIB”, 19 (1979), 3, p. 213-215, e STEFANIA MURIANNI, *18° Convegno dei bibliotecari austriaci (Klagenfurt, 3-8 settembre 1984)*, “Bollettino d’informazioni AIB”, 25 (1985), 3, p. 359-360.

<sup>15</sup> “Vorarlberg Volksblatt”, 13.4.1929, citato in ULRIKE KEMMERLING-UNTERTHURNER, “*Ein einziges schlechtes Buch genügt..*”, in ALFRED PFOSEK – PETER VODOSEK, *Zur Geschichte der Öffentlichen Bibliotheken in Österreich*, Wien, WUV-Universitätsverlag, 1995, p. 91.

<sup>16</sup> ULRIKE KEMMERLING-UNTERTHURNER, “*Ein einziges schlechtes Buch genügt..*”, cit., p. 92.

<sup>17</sup> THOMAS BERNHARD, *Eventi*, a cura di Luigi Reitani, Milano, SE, 1989, p.57.

<sup>18</sup> Al momento della visita non era stata ancora confermata l’acquisizione del primo piano dell’edificio in cui ha sede la *Stadtbücherei*, che porterebbe la biblioteca dagli attuali 230 mq ai 600 mq di superficie utile, oltre agli spazi della sezione multimediale. L’ampliamento sotterraneo per quest’ultima sezione è invece già iniziato, e porterà a un raddoppio degli spazi. Gli orari di apertura della biblioteca e della mediateca sono i seguenti: lunedì e venerdì dalle 8.00 alle 15.00; martedì dalle 10.00 alle

19.00; giovedì dalle 10.00 alle 17.00. L’indirizzo web della biblioteca è: <[www.graz.at/stadtbibliothek](http://www.graz.at/stadtbibliothek)>; quello della mediateca è: <[www.graz.at/mediathek](http://www.graz.at/mediathek)>.

<sup>19</sup> Ricca di oltre 60.000 volumi e un centinaio di giornali e riviste, è aperta lunedì e giovedì dalle 10.00 alle 19.00, martedì e mercoledì dalle 10.00 alle 16.00, venerdì dalle 10.00 alle 13.30. Come nel caso di Villach e Klagenfurt, anche questa biblioteca è inserita in un più ampio complesso architettonico che ingloba tutti i servizi della Camera del lavoro.

<sup>20</sup> Una schematica descrizione in lingua italiana della *Landbibliothek* di Graz è in THEODOR GRAFF, *Biblioteca regionale della Stiria: compiti – storia – servizi*, in *Librografica. L’editoria e le sue professioni*, Trieste, Assessorato alle attività culturali, Biblioteca civica, 1991, p.53-56. La biblioteca ha attualmente 800.000 volumi.

<sup>21</sup> Il carattere “pubblico” di questa biblioteca può essere misurato anche dalle presenze in catalogo di alcuni scrittori. Per tornare agli autori già ricercati alla Biblioteca universitaria di Klagenfurt, di Stephen King erano presenti il (18 settembre 2002) 43 titoli (compresi alcuni saggi sull’autore), di Giuseppe Petronio figurava la traduzione tedesca della sua *Attività letteraria in Italia*, di Edoardo Sanguineti c’era il solo *Capriccio italiano* in tedesco, mentre non compariva in catalogo Giuliana Morandini. L’interrogazione dell’OPAC ha fatto poi scoprire 35 titoli di Alberto Moravia (tutti in traduzione, ma ne sono stati rintracciati altri cinque nel catalogo cartaceo e tutti in originale), 5 di Alessandro Manzoni, 6 di Elsa Morante (tutti in tedesco), 72 di Thomas Bernhard. Molto casuale e un po’ datata, infine, la scelta dei libri di letteratura italiana in lingua originale a scaffale aperto, che occupa solo la metà di un ripiano con una ventina di titoli che vanno da Nantas Salvataggio a Federico De Roberto, da Dario Bellezza a Giuliano Gramigna, da Massimo Bontempelli a Saverio Strati. L’orario di apertura al pubblico è da martedì a venerdì dalle 8.30 alle 17.00. L’indirizzo web: <[www.landesbibliotheken.at](http://www.landesbibliotheken.at)>, indirizzo comune anche alle altre biblioteche di Land.